



IL CONVEGNO SOTTO SCORTA

Circa 400 tra poliziotti e carabinieri hanno protetto il convegno organizzato dal Pd che si teneva all'hotel Ninfa di Avigliana, tenendo lontani dalla struttura i 150 manifestanti No Tav che avevano organizzato un presidio dal primo mattino. Insulti, fischi e qualche calcio alle auto hanno salutato l'arrivo di relatori e partecipanti. Per le invettive al presidente della Provincia Antonio Saitta è stato fermato un attivista nei confronti del quale scatterà una denuncia

I DATI Allarme di Provincia e sindacati. La Camera di Commercio: «L'opera farà ribaltare il trend»

In Valsusa assunzioni scese del 58% «Grazie alla Tav 7.700 posti in più»

→ In Valsusa il mercato del lavoro va peggio che nel resto della provincia di Torino. La crisi in questi anni ha colpito più pesantemente: meno assunzioni e più iscritti ai centri per l'impiego, rispetto anche a una media, quella torinese, che si presenta come una delle peggiori del Nord Italia. I dati arrivano dalla Provincia e da Cgil, Cisl e Uil, che ieri mattina ad Avigliana hanno tracciato un bilancio della situazione dal 2008 ad oggi. I primi numeri li fornisce l'assessore al Lavoro di Palazzo Cisterna, Carlo Chiamata. In quattro anni a Torino e provincia il volume semestrale di lavoro attivato si è praticamente dimezzato, passando da 100 milioni e 608mila giornate lorde della

prima metà 2008 a 51 milioni e 42mila giornate lorde dei sei mesi iniziali del 2012. Un calo che sfiora il 50 per cento, ma che in Valsusa aumenta fino al 58 per cento, come raccontano anche le organizzazioni sindacali (nello specifico, Gianni Cortese della Uil, presente insieme a Franco Milanese, Cisl, e a Donata Canta Cgil). La diminuzione, così calcolata, è frutto di due fattori: sono scesi gli avviamenti al lavoro e insieme si è abbassata la durata media dei

contratti, con un vero boom del lavoro a intermittenza. Un altro dato a supporto di questa tesi è rappresentato dal flusso ai centri per l'impiego, passato in quattro stagioni da 20 a 28mila unità su base provinciale (+40 per cento). A Susa la crescita è stata molto più alta, da 614 a 1.003 persone, toccando il 65 per cento in più. Numeri negativi che si ripetono anche nei dati forniti dal segretario generale della Camera di Commercio, Guido

Bolatto. Nei primi sei mesi del 2012, «tutti i principali comparti hanno registrato una flessione dell'1,3 per cento sull'anno precedente». L'industria manifatturiera ha diminuito lo stock del 2,5 per cento, commercio e ristorazione sono diminuiti dell'1,5, in calo agricoltura (-1,2 per cento), costruzioni (-1,1) e servizi alle imprese (-0,6 per cento). In questo scenario, secondo la Camera di Commercio, la costruzione della Torino-Lio-

ne potrebbe portare a una significativa crescita in grado di ribaltare il trend negativo in tutto il Piemonte. L'impatto dei cantieri da oggi fino al 2025 - recita uno studio realizzato lo scorso anno insieme ad Uniontrasporti - provocherebbe un incremento dell'occupazione del 5 per cento e della produzione del 4. In teoria, oltre 100mila posti di lavoro in più, due terzi dei quali nelle costruzioni e in misura minore in informatica e ricerca, commercio, tra-

sporti, produzione di metallo. In Valsusa, la crescita varrebbe 400 milioni di euro e quasi 7.700 posti di lavoro in più entro il 2023. Proiezioni rosee che però non convincono tutti. «Io preferisco stare con i piedi per terra - osserva Donata Canta, segretaria della Camera del Lavoro di Torino -. Di stime ne ho viste tante e di progetti diversi almeno quattro. Per ora mi interessa capire come faremo a cavarcela nei prossimi tre anni».

Andrea Gatta